

CARTA 098

FOGLIO INDIPENDENTE DI NOTIZIE VARIE, INVIATO PER POSTA ELETTRONICA DAL GRUPPO 90 ARTEPOESIA VIII 2022

INDICE

A partire dai libri di Giuseppe Bearzi	1
Saluto all'alba di Kalidasa (IV – V secolo)	1
La scrittura: il suo nome è Enheduanna di Edgardo Rossi	2
Stavo per dirti addio di Paolo Silenziario	2
Celeste è l'enchiridion di Giuseppe Moscati	2
Addio di Anna Achmatova	3
Da <i>Lo specchio</i> di Isaac B. Singer	3



A partire dai libri di Giuseppe Bearzi

Alcuni Lettori ci hanno chiesto: «Dei tre “Incontri umbri per il futuro del libro”, tenuti lo scorso anno a Gubbio, Foligno e Orvieto da accademici, archivisti, bibliotecari, editori, librai, giornalisti e lettori, che ne è stato?». Le idee e proposte che ne sono uscite, furono uniche, inedite, talvolta geniali, utili a chi, in politica, nelle accademie, nelle istituzioni, nell'imprenditoria e nelle scelte programmatiche dovrebbe intervenire, però non s'è fatto nulla. Eppure, per il libro, insostituibile mezzo di educazione, informazione, comunicazione e persuasione sarebbero state una manna. Qualcuno dovrebbe muoversi, fare qualcosa di fronte alla lenta e continua eclissi della lettura, specie individuale, che è causa vistosa d'imbarbarimento, specialmente nelle nazioni in cui si legge meno. Per questo INTRA ha raccolto e pubblicato le relazioni tenute in quegli incontri come *ATTI umbri per il futuro del libro*, editi da Cesvol Perugia: cose realizzabili, frutti d'intelligenza, di sapere, d'innovazione, di altruismo. Pochi soggetti, oltre al libro, sono così altruisti. Di quegli “ATTI” Giuseppe Moscati ne ha fatto una efficace sintesi, affinché – sia i partecipanti ai tre incontri sia le istituzioni culturali, politiche ed economiche incaricate di curare la Cultura nostrana – trasformino quelle proposte in fatti.

A quegli incontri c'era il Forum del Libro, che di quel futuro è il promotore; l'associazione INTRA, che da quindici anni è testimone attiva e fattiva nel salvataggio di molte migliaia di libri; e questo foglio elettronico che dal 2017 raggiunge oltre duemilacinquecento

Despedida di Jorge Luis Borges 4

SUSSURRI E GRIDA

La prova 4
Segnalazione 4
Locandina *Fogli di carta* all. 1

destinatari, interessati a tenere accesa questa fiaccola. E c'erano i relatori. È mancato solo chi istituzionalmente avrebbe dovuto occuparsi della cosa.

Se non si parte dal libro, che non è abbacchiatura di facezie a effetto, come la rispettabilissima Rete o le dilettevoli letture in comune vanno predicando, ma è mezzo indispensabile per l'intendimento, il confronto e l'evoluzione, non si va: si resta. Lo conferma il lerciume che ci circonda, il *disposable* e il *consumerism* cari agli Anglosassoni: senza profonde nozioni, si brancola, si scherza, si fa qualche marcia e tutto finisce lì.

Le idee e le proposte degli *ATTI umbri per il futuro del libro* non sono utopie: sono progetti realizzabili, se letti e guidati da persone colte e consapevoli. Chi lo è, li legga, li studi, li applichi: copia ne è stata inviata alle istituzioni responsabili locali e nazionali. Chi la volesse, la chieda a CARTA <<<, *vox clamans in deserto*. Se si fossero letti i libri di cinquant'anni fa, nei quali scientificamente si scrisse degli effetti climatici che oggi stiamo vivendo, probabilmente non vivremmo queste piaghe d'Egitto.

Saluto all'alba

di Kalidasa (IV – V sec.)

Guarda a questo giorno!

In esso è la vita, la vera vita della vita.

Nel suo breve corso

È riposta tutta la verità e la realtà del tuo esistere:

la felicità del crescere

la gloria dell'azione

lo splendore della bellezza;

poiché ieri non è che un sogno

e domani una visione;

ma l'oggi ben vissuto rende ogni ieri un sogno di felicità

e ogni domani una visione di speranza.

Guarda bene, perciò, a questo giorno!
Tale è il saluto all'alba.



La scrittura: il suo nome è Enheduanna di Edgardo Rossi

La ricerca del primo scrittore della storia ha trovato una risposta certa. Nel XIX secolo furono scoperte da Austen Henry Layard dodici tavolette di Shin-eqi-unninni, sull'epopea di Gilgamesh, in scrittura cuneiforme accadico. Le tavolette, danneggiate, tornarono alla luce tra i tanti reperti rinvenuti nelle rovine della biblioteca del re Assurbanipal di Assiria (669-633 a.C.). Distrutta dai Persiani nel 612 a.C. Gilgamesh, personaggio tra storia e mito, dovrebbe essere vissuto attorno al 2700 a.C., le sue vicende però sono state scritte parecchi secoli dopo. Nella traduzione dell'Epopea, John Gardner fa risalire l'opera curata da Shin-eqi-unninni al XV secolo a.C., quindi attorno al 1400 a.C. Esiste un ritrovamento che attesta che molti secoli prima c'era chi aveva composto delle opere riportate su delle tavolette, il suo nome era: Enheduanna. Le notizie e i ritrovamenti dimostrano che visse XXIII secoli prima di Cristo. Dei suoi scritti ci sono pervenute circa 4000 righe, versi di alcune poesie (inni) che sono stati riassembleti e tradotti prima in inglese e poi in altre lingue moderne. L'opera considerata più importante, scritta in lingua sumera, ha come titolo (meglio come "incipit") Nin-mešar-ra (Signora di tutti i "Me"), più comunemente nota con il titolo *L'esaltazione di Inanna*. I suoi scritti risalgono a un periodo compreso tra il 2285 e il 2250 a.C. Altri scritti che le sono attribuiti sono: *"Gli Inni alla dea Inanna (In-nin sagur-ra)* e *Gli inni del tempio*.

Molti documenti affermano che fosse figlia di Sargon di Akkad, il primo sovrano che unì il nord e il sud della Mesopotamia. Sua madre era sumera, forse una sacerdotessa, e proveniva dalla Mesopotamia meridionale. Enheduanna è considerata da molti storici come una figura eroica e mistica, vissuta in una cultura che riconosceva alle donne un ruolo sociale di pari dignità nella vita sociale. Fu la prima scrittrice a scrivere di sé, narrando in prima persona e citando i suoi titoli, le sue origini e la sua carica (utilizzando anche la terza persona, in particolare negli inni religiosi). Oltre agli inni scrisse quarantadue poesie che

riflettono le sue frustrazioni personali, le speranze, la devozione religiosa e i suoi sentimenti sulla guerra e sul mondo in cui viveva.

Il nome Enheduanna può essere tradotto con *"Alta sacerdotessa di An"* (il dio del cielo) o con *"Sacerdotessa di En"* (moglie del dio Nannar). I suoi *Inni* furono considerati tra i dieci libri sacri più importanti dei popoli mesopotamici. Inanna, la dea dai poteri eccezionali, superò la cultura sumera e fu paragonata prima con Ishtar, Iside e poi con Afrodite, unendo varie culture.

Stavo per dirti addio

di Paolo Silenziario (VI secolo - Costantinopoli 580)

Stavo per dirti "addio"; ma subito
ho frenato la mia voce, e sono ancora qui.
Separarmi da te mi fa paura: è spaventoso,
come l'amara notte di Acheronte.

Splendore del mattino è il tuo; ma è muto
il giorno: tu invece mi porti in dono la tua voce,
anche più dolce di un canto di sirena. In lei è sospesa
ogni speranza del mio cuore.



Celeste è l'enchiridion

di Giuseppe Moscati

Sì, come un manualetto, solo che non v'è scritto come a frontare un esame o mantenere vivo il legno della libreria di casa, bensì come accogliere con lievità i dubbi e i timori e i tremori che la vita via via ci presenta. L'ultima opera di Alessandro Ramberti, brillante scrittore oltre che fine editore, s'intitola *Enchiridion celeste* (FaraEditore) e muove dalla persuasione che ogni esistenza abbia una sua "via di fuga", spettando a noi scovare l'uscita.

Il libro, che consta di "Idilli" e di suggerimenti "per abbracciare il cielo", si legge davvero tutto d'un fiato in virtù del *bi sogno* di reale che ha ogni sogno e di quel *dono* che è "parte mobile di noi stessi".

Partito da Santarcangelo di Romagna per Venezia, che gli ha aperto prima una porta d'Oriente (Shanghai) e poi una statunitense (Los Angeles), dopo aver perfezionato gli studi linguistici a Roma è approdato a Rimini con la cocciuta proposta di buona poesia e saggi originali, 'non accademici',

coltivando una sorta di comunità letteraria. Il meccanismo è semplice: gli autori pubblicati sono selezionati in base a un concorso letterario e poi, a loro volta, possono andare a costituire la giuria dei prossimi concorsi. Ci si conosce, ci si confronta, ci s'incontra — per via polifonica — a Fonte Avelana, magari ci si scambia e legge a vicenda i rispettivi libri; insomma, le pagine dell'uno in circolo virtuoso si mettono in relazione e aperto dialogo con quelle altrui.

Torniamo all'*Enchiridion celeste* per scrutare gli intimi legami-incontri di *Endiadi*: l'io con il tu, il corpo con il "fiato dell'amore", la mente con l'ossigeno. Anzi, noi siamo incontri che altrove scopriamo essere "levatrici" (*Nel bosco*), grazie alla cura che richiede l'amicizia e al darsi amoroso, perennemente sospesi — in mirabile equilibrio — fra stasi e moto. E sapete qual è il segreto di tale armonia che non è torpore? Ce lo dicono tre versi che mi paiono sulla scia del "pensare poetante" del Leopardi di Antonio Prete: «Incorniciare dubbi / è mettere in tensione / la tela della vita».

Rieccoli, i dubbi dai quali siamo partiti: ora li accostiamo alle sempre "nuove svolte" che animano il linguaggio (le parole, il logos, la/le conoscenza/e) facendone un fermentato, al pari della 'eroica' bevanda del *kykéion* degli antichi greci, di certi silenzi di Heidegger o del verso di un Penna o di uno Scotellaro.

Nella galleria che scorriamo giunge anche — con echi di Matteo — l'esiliato Mosè, che pur sapendosi imperfetto è comunque guida; poi un fiume "ferita d'argento tra i vigneti" e una voce vagamente platonica (del Platone mistico-misterico, meno socratico), seguendo la quale passiamo dalle *foreste* delle "bande luminose delle costellazioni" a una "parabola vivente del divino".

Ora quei dubbi sono erramenti e sono barcollamenti, ma ne fragilità, cadute alla Rilke (si legga *Guado*), trasfigurazioni ed evaporazioni d'anima, ma anche — complici le sapienti rughe d'Armanda — mistero, grazia e bellezza.

Addio

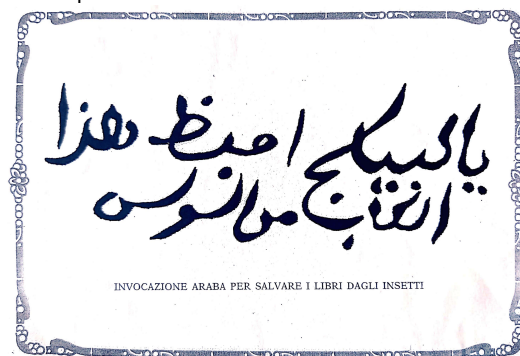
di Anna Achmatova (1889 -1966)

Ah, tu pensavi che anch'io fossi una
che si possa dimenticare
e che si butti, pregando e piangendo,
sotto gli zoccoli di un baio.

O prenda a chiedere alle maghe
radichette nell'acqua incantata,
e ti invii il regalo terribile
di un fazzoletto odoroso e fatale.

Sii maledetto. Non sfiorerò con gemiti
o sguardi l'anima dannata,
ma ti giuro sul paradiso,
sull'icona miracolosa

e sull'ebbrezza delle nostre notti ardenti:
mai più tornerò da te.



Invocazione araba per salvare i libri dagli insetti

da *Lo specchio*

La pagina è tratta dal quinto racconto di Gimpel l'idiota di Isaac B. Singer nella traduzione di Bruno Oddera.

«Oh, adulatore!» esclamò lei. «Chi sei? Cosa stai facendo qui? Da dove vieni? Qual è il tuo scopo?».

Inventai una storia. Mio padre, dissi, faceva l'orefice e mia madre era una diavolessa, aveva copulato su un mucchio di cordami marci, in una cantina, e io ero il loro bastardo. Per qualche tempo avevo vissuto in una colonia di demoni sul monte Seir, ove abitavo una tana di talpa, ma una volta diffusasi la notizia che mio padre era un essere umano, mi avevano scacciato. Da allora in poi ero rimasto senza un tetto. Le diavolesse mi evitavano perché io ricordavo loro i figli di Adamo; le figlie di Eva vedevano in me Satana. I cani mi abbaiano contro, i bambini piangevano quando mi vedevano. Ma perché, poi, tanta paura? Io non facevo male a nessuno. Il mio unico desiderio era quello di contemplare le belle donne ... di osservarle e di conversare con loro.

«Perché conversare? Le belle non sono sempre savie».

«In paradiso i savi servono di sgabello ai belli».

«Il mio maestro mi ha insegnato altrimenti».

«Che cosa sapeva il tuo maestro? Gli scrittori di libri hanno il cervello di una pulce; non fanno altro che copiarsi a vicenda. Rivolgiti a me, quando vuoi sapere qualcosa. La saggezza non va al di là del primo cielo; a partire da quel punto, tutto è lussuria. Non lo sai che gli angeli sono sventati? I Serafini giocano con la sabbia come i bambini. I Cherubini non sanno contare; gli Arelim ruminano al cospetto del trono della Gloria. Dio stesso è gioviale. Passa il tempo tirando Leviatano per la coda e facendosi leccare da Behemot, oppure fa il solletico alla Shekinà, facendo sì ch'ella deponga miriadi di uova ogni giorno, e ciascun uovo è una stella».

«Ora so che mi stai prendendo in giro».

«Se questa non è la verità, possa un olecrano crescermi sul naso. Da molto tempo, ormai, ho sperperato la mia

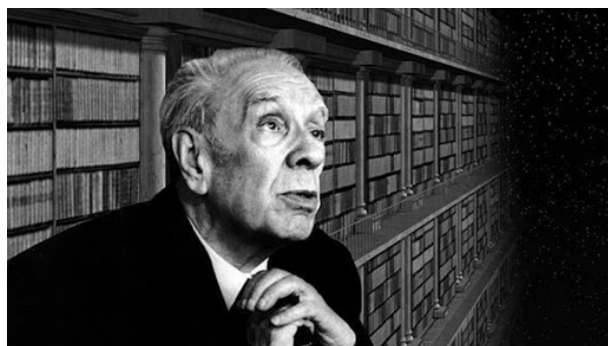
quota di menzogne. Non mi rimane altra alternativa che dire il vero».

«Puoi generare figli?».

«No, mia cara. Come il mulo, io sono l'ultimo di una stirpe. Ma questo non attenua il desiderio. Giaccio soltanto con le donne sposate, poiché le buone azioni sono i miei peccati, le preghiere sono le mie bestemmie. Il dispetto è il mio pane, l'arroganza il mio vino, l'orgoglio il midollo delle mie ossa. Una sola altra cosa io so fare, oltre a ciarlare».

Questo la fece ridere. Poi disse: «Mia madre non mi ha educata per essere la puttana di un demone. Vattene, o ti farò esorcizzare».

«Perché darsi tanta pena», dissi io. «Me ne andrò. Non impongo a nessuno la mia presenza. *Auf wiedersehen*». E svanì come bruma.



Despedida

di Jorge Luis Borges (1899 – 1986)

Entre mi amor y yo han de levantarse
trescientas noches como trescientas paredes
y el mar será una magia entre nosotros.
No habrá sino recuerdos.

Oh tardes merecidas por la pena,
noches esperanzadas de mirarte,
campos de mi camino, firmamento
que estoy viendo y perdiendo...

Definitiva como un mármol
entristecerá tu ausencia otras tardes.

Dipartita

Tra me e il mio amore si alzeranno/ trecento notti come
trecento muri/ e una magia sarà fra noi il mare./ Non
resteranno che ricordi./ O sere che il dolore ha meritato,/
notti nella speranza di guardarti,/ campi del mio vagare,

firmamento/ che mentre ammiro perdo.../ Definitiva come un
marmo/ rattristerà altre sere la tua assenza.

trad. di Tommaso Scarano

SUSSURRI E STRIDA

La prova

Fiaba zen, curata da Pier D'Aubrigy, tratta da Il libro degli esempi, Piero Gribaudi editore, Torino 1990.

Venti monaci e una monaca facevano esercizio di meditazione con un certo maestro di sapienza giapponese. Nonostante la sua testa rapata e il suo abito dimesso, la monaca era molto carina. Diversi monaci s'innamorarono segretamente di lei. Uno di questi le scrisse una lettera d'amore, insistendo per vederla da sola. Ella non rispose.

Il giorno dopo il maestro fece lezione ai suoi discepoli e alla fine della conferenza la monaca si alzò. Rivolgendosi a quello che le aveva scritto, disse:

«Se veramente mi ami tanto, vieni qui e prendimi tra le tue braccia».

Segnalazione

Ci è stato segnalato e segnaliamo *La danza delle mante*, racconto tratto da *Dahlak* di Gianni Roghi, edito da Garzanti nel 1954. Lo troverete in Rete all'indirizzo <https://www.altomareblu.com/gianni-roghi-danza-delle-mante>. Eccone qualche riga:

“... Ma mi sentivo grande, mi sentivo un pezzo di natura, un amico intimo delle mante che avevano sofferto; perché,



in fin dei conti, anch'io abitavo sul loro stesso pianeta. Tra me e loro, a pensarci bene e guardando il mondo, per esempio, da quella stella lassù per aria, forse non v'era differenza alcuna.”

La collaborazione a CARTA <<< è gradita e gratuita, purché siano rispettate le regole del bello scrivere e della buona educazione. La scelta dei pezzi da pubblicare è a cura esclusiva del Comitato di Redazione. Gli articoli non potranno superare le 2.999 battute, i sussurri le 749, mentre le poesie potranno essere solo brevi. Chi è interessato può scrivere all'indirizzo <infocarta4@gmail.com>. Su richiesta dei nostri Autori la riproduzione di quanto contenuto in questo foglio digitale è consentita solo previa autorizzazione scritta da parte del responsabile del Comitato di Redazione. Tutti i numeri di CARTA <<< sono su <https://cartacall.wordpress.com>.

GIUSEPPE BEARZI - JESSICA CARDAIOLI

FOGLI DI CARTA**SCRITTI, EDITI, LETTI: SALVATI**

Ogni anno in Italia vanno al macero centinaia di migliaia di libri: eccellenti, mediocri, cari, economici, preziosi, dozzinali, eterni, effimeri... Ogni anno le vendite dei libri calano: disamore per questo bene o altre attenzioni da parte dell'olimpico editoriale?

Dal 2007, in Umbria, un gruppo di lettori, con pochissimi sostegni politici, culturali, mediatici ed economici, sta salvando più libri possibile per farli rivivere in "biblioteche tematiche e multilingue dei libri salvati", create ex novo, specie nei centri abitati, là dove mancano e dove si stanno perdendo identità e valori. Questo gruppo, unico in Italia, ha salvato oltre sessantamila libri e ha creato una quarantina di queste "biblioteche". Che senso ha oggi tutto questo? L'impegno e gli sforzi di pochi potranno superare gli scogli eretti dalla logica sempre più finanziaria e manageriale dell'editoria, dalla soggezione dei critici e degli opinionisti, dalla ribellione dei lettori verso l'esiguità del nuovo, oppure la nostra "civiltà" preferirà perdersi tra le espressioni delle emoticon? La lunga esperienza delle "biblioteche tematiche" e la crisi attuale del libro sono l'inchiostro con il quale gli autori di *Fogli di carta* hanno scritto la loro appassionata narrazione.

Giuseppe Bearzi è nato a Venezia nel 1937, si è diplomato all'Istituto Nautico ma ha lavorato quasi sempre a terra in vari mondi – meccanografia, informatica, fonti energetiche rinnovabili, comunicazione – fino a diventare dirigente d'azienda. È stato giornalista e ha scritto numerosi articoli per periodici tecnici, economici, culturali e ha pubblicato una decina di opere. Nel 2007 ha fondato INTRA, un sodalizio di salvatori di libri: i *bibliosotèr*.

Jessica Cardaioli nata a Poggibonsi nel 1989, è cresciuta in Umbria, si è laureata in Filosofia ed Etica delle relazioni nel 2012 presso l'Università degli Studi di Perugia con una tesi sull'ermeneutica della traduzione. Dopo una breve esperienza a Berlino, dove ha lavorato nella libreria italo-portoghese-brasiliana "Mondolibro", dal 2013 è redattrice e grafica presso Morlacchi Editore, dei cui libri cura spesso le presentazioni.

UN LIBRO PER SALVARE I LIBRI

**PAGINE 208****PREZZO 14 euro****COLLANA ETEROTOPIE****DATA DI USCITA 18 marzo****ISBN 9788857574516****MIMESIS EDIZIONI**

Ufficio Stampa Mimesis Edizioni
Via Monfalcone 17/19
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel: +39 02 24861657
ufficio.stampa@mimesisedizioni.it

DISTRIBUZIONE NAZIONALE
Messaggerie Libri
PROMOZIONE
Libromania